NOTIZIARIO **SUORE DI SAN GIUSEPPE** DI AOSTA

MARCHONS ENSEMBLE

Camminiamo insieme

N° 30 - DICEMBRE 2022

Care Suore e cari Amici del Piccolo Disegno,

ci troviamo ancora una volta chiamati a vivere il suggestivo tempo di Natale. Esso ci ricorda il mistero così sconvolgente dell'Incarnazione. Il nostro Dio, innamorato di noi poveri uomini, dopo essersi avvicinato e fatto conoscere dal popolo ebreo mediante alcuni uomini scelti, a cui si era rivelato (Abramo, Giacobbe, Mosè, i profeti), ritiene che questo non sia sufficiente. Troppa è ancora la distanza tra Lui e gli uomini. Per capirli veramente, l'unica cosa è "entrare nella loro pelle", farsi uno di loro per capire cosa significhi provare delle emozioni, avere sete e fame, soffrire e gioire. Solo così poi potrà dare loro un esempio da seguire, mostrando come si può e si deve vivere; non solo, li farà anche partecipare alla propria umanità, divenendo membra del suo Corpo Mistico, rendendoli capaci di amare Lui e i propri simili.
Sant'Ignazio, all'inizio della seconda settimana dei suoi Esercizi dice :«Le tre persone divine osservano tutta la superficie ricurva del mondo popolato di uomini, vedendo che tutti sono perduti, stabiliscono da tutta l'eternità che la seconda persona si faccia uomo, per salvare il genere umano; così, giunto il tempo prefissato, inviano l'angelo Gabriele a nostra Signora» (Esercizi, 102)
Ecco allora l'Annunciazione a Maria, l'attesa di venire al mondo nel suo grembo, la nascita di Gesù a Betlemme. Avviene qualcosa che non avremmo mai potuto immaginare e Dio ribalta l'immagine che noi siamo portati ad avere di Lui. Lui, il Creatore, l'Onnipotente, l'Infinito si fa piccolo, un neonato incapace di parlare, bisognoso di cure e di tutto.

Tutto questo non lo fa per l'umanità in generale o per qualche persona più capace o più meritevole. Lui si fa piccolo per tutti e per ognuno, Ciascuno di noi può dire: "Dio si è fatto bambino per me". Che sentimenti, che reazioni nascono allora nel nostro cuore? Prima di tutto il senso della nostra dignità: qualunque sia il nostro stato di salute, il nostro lavoro, i nostri limiti, noi per Dio siamo qualcosa di grande, perché ci ha fatti suoi Figli. Una grandezza che è dono fatto a me e al mio prossimo, grande e degno di stima quanto me.
Se Lui si è così abbassato, anch'io posso mettermi semplicemente al servizio degli altri. Come dice Padre Médaille: "*Contemplando il Verbo Incarnato che per amore spogliò se stesso, vivete l'umiltà più profonda che vi sarà dato di conoscere … ; in ogni occasione confrontatevi e comprendete gli altri*" (Massime di perfezione, cap.3 n. 1 e 7). Diventiamo sempre più esperti nel fare a gara ad aiutarci, stimarci, sottolineando le cose belle che fa ciascuno o le sue qualità!
Infine, al di là dei nostri acciacchi e fatiche, viviamo nella serenità, nella gioia. Al di là anche dei nostri insuccessi, delle difficoltà che potremmo trovare nella nostra vita quotidiana, sappiamo che Lui continua a volerci bene, ad avere fiducia in noi, perché è il Fedele. Come dice San Paolo: "*Chi ci potrà separare dall'amore di Cristo? La tribolazione, l'angoscia …?*" (Rom 8, 35). E questo è sufficiente per farci vivere in una serenità di fondo.
Auguro a tutti noi di approfondire nella preghiera questo mistero dell'Incarnazione e, a contatto con Gesù che non si stanca di venire nei nostri cuori e nelle nostre vite, di desiderare di correre, secondo il desiderio di Padre Médaille, sulla via dell'umiltà e della carità gioiosa.

Suor Nicoletta

PRESENTAZIONE

Eccoci finalmente a voi con il nostro "giornalino di famiglia" per rivedere insieme il vissuto dell'ormai scorso anno 2022 e proiettarci con speranza verso il 2023.
La Congregazione si sente parte viva della Chiesa universale: per questo accoglie sempre con gioia la parola del Papa, che perciò introduce le nostre vicende, dando loro un respiro più ampio.
Ripercorreremo, quindi, insieme gli avvenimenti principali vissuti dalla Congregazione.
In Convento le giornate di Ritiro e di Incontro dei Religiosi e delle Religiose con Monsignor Vescovo hanno continuato ad animare la vita quotidiana.
L'anno era iniziato serenamente con la Celebrazione Diocesana dei Giubilei di Professione il 2 febbraio in Cattedrale, ma ecco, all'alba del 7 febbraio dal Madagascar ci raggiunge la notizia della morte improvvisa della nostra Madre Virginie.
Negli stessi giorni due cicloni investono la regione meridionale del Madagascar, portando lutti e devastando case, tra cui anche quelle di nostre comunità, scuole e dispensari.
Sono stati momenti veramente difficili, in particolare per le nostre Suore del Madagascar. Ci siamo sentite, però, rincuorate dalla vicinanza di tante persone e da una vera e propria ondata di solidarietà che si è concretizzata in tanti aiuti che hanno permesso alle nostre Suore di soccorrere molta gente e di riparare le comunità!
Pian piano, così, dopo lo choc, la vita riprende, forti della fiducia in quel Dio Pa-

dre che non prova i suoi figli al di là delle loro forze e dell'unità tra sorelle che si sente in particolare nei momenti di difficoltà.
Segno di questa rinascita e ripartenza è stato il Capitolo Regionale celebrato ad Antananarivo dal 1 al 7 agosto 2022, con la partecipazione di 63 Suore, tra cui anche quattro Consigliere Generali giunte dall'Italia e terminato con l'inaugurazione ufficiale di Suor Mélanie come Superiora Regionale, le votazioni di 4 Consigliere Regionali e la Professione Perpetua di cinque giovani sorelle.
Ad Aosta, il 3 settembre si è vissuta la tradizionale "giornata di famiglia" con la rinnovazione dei voti e la celebrazione dei giubilei.
Il Convento è anche un luogo visitato da tante persone, ma particolarmente gradite sono le visite dei più piccoli, quali gli alunni della Scuola dell'Infanzia "San Giuseppe".

Con l'Incontro Panafricano delle Suore di San Giuseppe è toccato, invece, a noi metterci in contatto con un "altro universo", vivendo un momento di condivisione internazionale, nel segno di un carisma d'unità condiviso.
Ci sentiamo, infine, protette dalle nostre sorelle più anziane che, come è successo a Suor Emilia nel mese di luglio scorso, si trasferiscono nella Casa del Padre.

Il Papa ha scritto una lettera al popolo ucraino

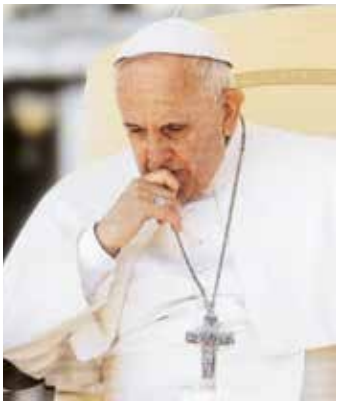
Papa Francesco: «Non c'è giorno in cui non vi sia vicino e non vi porti nel mio cuore e nella mia preghiera»

Si susseguono da tempo gli appelli di Papa Francesco per la pace in Ucraina. Fin dall'inizio di questo conflitto il Pontefice ha invitato i fedeli alla preghiera e i governanti alla ricerca di ogni possibile mezzo per fermare la guerra. L'8 dicembre 2022 a Roma, in Piazza di Spagna, di fronte alla statua dell'Immacolata, Papa Francesco ha interrotto la sua preghiera commosso ricordando l'Ucraina: «Speravo di portarti il ringraziamento del popolo ucraino per la pace che da tempo chiediamo al Signore ….. invece devo ancora presentarti la supplica dei bambini, degli anziani, dei padri e delle madri, dei giovani di quella terra martoriata. Noi tutti sappiamo che tu sei con loro e con tutti i sofferenti, così come fosti accanto alla croce di tuo figlio. Grazie, Madre nostra. Guardando a te, che sei senza peccato, possiamo continuare a credere e a sperare che sull'odio vinca l'amore, sulla menzogna vinca la verità, sull'offesa vinca il perdono, sulla guerra vinca la pace». Papa Francesco il 24 novembre 2022 aveva scritto una lettera indirizzata al popolo ucraino. Merita la sua pubblicazione integrale. (Ezio Bérard)

Cari fratelli e sorelle ucraini!

Sulla vostra terra, da nove mesi, si è scatenata l'assurda follia della guerra. Nel vostro cielo rimbombano senza sosta il fragore sinistro delle esplosioni e il suono

inquietante delle sirene. Le vostre città sono martellate dalle bombe mentre piogge di missili provocano morte, distruzione e dolore, fame, sete e freddo. Nelle vostre strade tanti sono dovuti fuggire, lasciando case e affetti. Accanto ai vostri grandi fiumi scorrono ogni giorno fiumi di sangue e di lacrime.
Io vorrei unire le mie lacrime alle vostre e dirvi che non c'è giorno in cui non vi sia vicino e non vi porti nel mio cuore e nella mia preghiera. Il vostro dolore è il mio dolore. Nella croce di Gesù oggi vedo voi, voi che soffrite il terrore scatenato da questa aggressione. Sì, la croce che ha torturato il Signore rivive nelle torture rinvenute sui cadaveri, nelle fosse comuni scoperte in varie città, in quelle e in tante altre immagini cruente che ci sono entrate nell'anima, che fanno levare un grido: perché? Come possono degli uomini trattare così altri uomini?
Nella mia mente ritornano molte storie tragiche di cui vengo a conoscenza. Anzitutto quelle dei piccoli: quanti bambini uccisi, feriti o rimasti orfani, strappati alle loro madri! Piango con voi per ogni piccolo che, a causa di questa guerra, ha perso la vita, come Kira a Odessa, come Lisa a Vinnytsia, e come centinaia di altri bimbi: in ciascuno di loro è sconfitta l'umanità intera. Ora essi sono nel grembo di Dio, vedono i vostri affanni e pregano perché abbiano fine. Ma come non provare angoscia per loro e per quanti, piccoli e grandi, sono stati deportati? È incalcolabile il dolore delle madri ucraine.
Penso poi a voi, giovani, che per difendere coraggiosamente la patria avete dovuto mettere mano alle armi anziché ai sogni che avevate coltivato per il futuro; penso a voi, mogli, che avete perso i vostri mariti e mordendo le labbra continuate nel silenzio, con dignità e determinazione, a fare ogni sacrificio per i vostri figli; a voi, adulti, che cercate in ogni modo di proteggere i vostri cari; a voi, anziani, che invece di trascorrere un sereno tramonto siete stati gettati nella tenebrosa notte della guerra; a voi, donne che avete subito violenze e portate grandi pesi nel cuore; a tutti voi, feriti nell'anima e nel corpo. Vi penso e vi sono vicino con affetto e con



ammirazione per come affrontate prove così dure. E penso a voi, volontari, che vi spendete ogni giorno per il popolo; a voi, Pastori del popolo santo di Dio, che - spesso con grande rischio per la vostra incolumità - siete rimasti accanto alla gente, portando la consolazione di Dio e la solidarietà dei fratelli, trasformando con creatività luoghi comunitari e conventi in alloggi dove offrire ospitalità, soccorso e cibo a chi versa in condizioni difficili. Ancora, penso ai profughi e agli sfollati interni, che si trovano lontano dalle loro abitazioni, molte delle quali distrutte; e alle Autorità, per le quali prego: su di loro incombe il dovere di governare il Paese in tempi tragici e di prendere decisioni lungimiranti per la pace e per sviluppare l'economia durante la distruzione di tante infrastrutture vitali, in città come nelle campagne.

Cari fratelli e sorelle, in tutto questo mare di male e di dolore - a novant'anni dal terribile genocidio dell'Holodomor -, sono ammirato del vostro buon ardore. Pur nell'immane tragedia che sta subendo, il popolo ucraino non si è mai scoraggiato o abbandonato alla commiserazione. Il mondo ha riconosciuto un popolo audace e forte, un popolo che soffre e prega, piange e lotta, resiste e spera: un popolo nobile e martire. Io continuo a starvi vicino, con il cuore e con la preghiera, con la premura umanitaria, perché vi sentiate accompagnati, perché non ci si abitui alla guerra, perché non siate lasciati soli oggi e soprattutto domani, quando verrà forse la tentazione di dimenticare le vostre sofferenze.

In questi mesi, nei quali la rigidità del clima rende quello che vivete ancora più tragico, vorrei che l'affetto della Chiesa, la forza della preghiera, il bene che vi vogliono tantissimi fratelli e sorelle ad ogni latitudine siano carezze sul vostro volto. Tra poche settimane sarà Natale e lo stridore della sofferenza si avvertirà ancora di più. Ma vorrei tornare con voi a Betlemme, alla prova che la Sacra Famiglia dovette affrontare in quella notte, che sembrava solo fredda e buia. Invece, la luce arrivò: non dagli uomini, ma da Dio; non dalla terra, ma dal Cielo.

La Madre sua e nostra, la Madonna, vegli su di voi. Al suo Cuore Immacolato, in unione con i Vescovi del mondo, ho consacrato la Chiesa e l'umanità, in particolare il vostro Paese e la Russia. Al suo Cuore di Madre presento le vostre sofferenze e le vostre lacrime. A lei che, come ha scritto un grande figlio della vostra terra, «ha portato Dio nel nostro mondo», non stanchiamoci di chiedere il dono sospirato della pace, nella certezza che «nulla è impossibile a Dio» (Lc 1,37). Egli dia compimento alle giuste attese dei vostri cuori, sani le vostre ferite e vi doni la sua consolazione. Io sono con voi, prego per voi e vi chiedo di pregare per me.

Che il Signore vi benedica e la Madonna vi custodisca.

Roma, San Giovanni in Laterano, 24 novembre 2022

FRANCESCO

L'annuncio dal Madagascar

Madre Virginie ci ha bruscamente lasciate al mattino del 7 febbraio nella Casa Regionale del Madagascar all'alba. Questa partenza così inattesa ha sconvolto tutta la Congregazione, la Chiesa e la sua famiglia. Cosa possiamo dire? Ci mancano le parole, ma lei è rimasta lucida fino alla fine.
Davanti alla sua affermazione di sentirsi male, abbiamo chiamato subito la nostra dottoressa. Intanto, lei cercava di rassicurarci: *"Va meglio, domani ho l'appuntamento dal dottore!"*
Ad un certo punto, però, ha aggiunto: *"Chiamatemi un sacerdote!"* Il Parroco ha potuto arrivare in fretta per darle l'Unzione degli Infermi. E lei ha esclamato con molta lucidità. *"Ho male al cuore. Sto per morire"*. Noi non abbiamo potuto fare altro che accompagnarla con la nostra preghiera silenziosa e personale.
Se cerchiamo di scegliere alcune delle qualità che la distinguevano, possiamo dire che lei era:
- una donna capace di relazione e di ascolto;
- semplice e umile in tutto;
- sorridente e piena di buon cuore;
- clemente, tollerante e discreta;
- retta e chiara nelle sue idee;
- con un profondo senso di appartenenza all'Istituto.

Nel suo modo di vivere la vita consacrata, era:
- fedele alla preghiera personale;
- cosciente dei suoi impegni religiosi;
- animata da una predilezione per i poveri;
- mossa da grande zelo apostolico;
- una madre per tutti quelli che l'avvicinavano.

Certo, ci ha lasciato il senso di un vuoto incolmabile. Vogliamo seguire il suo ideale: ***"Non sono più io che vivo, è Cristo che vive in me"*** (Gal 2,20) e questo nostro intento ci fa sgorgare nel fondo del cuore la SPERANZA di poter continuare quanto lei ha così ben iniziato.

Cara nostra Madre Virginie, riposa in pace!

ALCUNE TESTIMONIANZE

"Rallegratevi con chi è nella gioia, piangete con chi è nel pianto" (Rm 12,15): era una delle Parole di Dio che Madre Virginie desiderava attuare nella sua vita. Era una donna capace di relazionarsi con tante persone, ricche o povere, istruite o analfabete, profonde o superficiali. Per arrivare ad un contatto con qualcuno, era capace di esercitare molta pazienza e di fare il primo passo. Non era lei quella che teneva il broncio, era sempre serena e sorridente. Ascoltava e voleva capire ciascuna Suora. Se qualcuna di loro commetteva un errore, aveva una maniera speciale per parlare ed esortare, senza ferire. Le piaceva scherzare e accettava l'ironia. Sapeva obbedire, nella fede ha sempre accettato le missioni affidatele, anche se difficili e se l'hanno fatta soffrire, perché aveva fiducia in Dio e di fronte alle difficoltà si rifugiava nella preghiera. Viveva fino in fondo la "duplice unione" del Piccolo Disegno. Cara Madre Virginie riposa in pace. Grazie per tutto il bene che hai fatto e l'affetto che ci hai donato. Speriamo che getterai acqua di rose, come Santa Teresa di Gesù Bambino, su di noi qui sulla terra, perché sei vicina al Signore.

Suor Georgine

Madre Virginie era davvero una "madre", felice di sentirti parlare di tutte le cose belle che volevi dirle su di te; nello stesso tempo non aveva paura di dirti quello che pensava, ti faceva delle domande, senza ferirti, ma cercando la verità e quello che davvero vivevi. Non era la persona che ascoltava una sola campana. Era una buona ascoltatrice. Per lei la "vocazione" di ognuna di noi era preziosa, per cui ci considerava "tutte sue". Madre Virginie, sono sicura che, anche se sei partita da qui, continuerai a guardarci e a consigliare soprattutto chi sarà chiamata a guidare la nostra Congregazione.

Suor Tantely

Per me, Madre Virginie era una donna semplice, dolce, calma, comprensiva. Si sapeva adattare alla realtà. Era aperta, una donna di fede, che ha vissuto il nostro carisma. Grazie, Madre Virginie, per la testimonianza della tua vita, per tanti esempi che ci hai dato!

Suor Nirina

Madre Virginie era una "persona di relazione", che amava aiutare gli altri e con cui si poteva sempre parlare. Era sempre pronta ad ascoltare giovani e Suore e trovava il tempo necessario per farlo. Ho vissuto con lei fin dal tempo del mio postulato e noviziato. Condivideva ciò che viveva, sia fatti tristi che gioiosi e ho sperimentato che mi ha sempre aiutato ad andare più in là. Mi ha aiutato sia spiritualmente che nel lavoro. Non dimentico quando diceva: "Ti dico questo con affetto di madre, ti voglio bene e desidero che tu diventi una brava Suora" oppure "non dimenticare che tu rappresenti la Congregazione". Era una persona attenta e comprensiva. Grazie per gli aiuti e gli esempi che mi hai dato, cercherò di non lasciarli cadere!

Suor Misa

Era una persona "di preghiera", che viveva il suo essere religiosa. Se diceva "sì" era "sì", "no" era "no". Era coraggiosa, anche a noi spesso diceva : "Coraggio!" Non rifuggiva dal suo dovere, per quanto difficile. Discreta, matura, prudente. Aveva grande compassione dei poveri, era sorridente, piena di fiducia in Dio. Sempre pronta ad ascoltare e ad aiutare coi suoi consigli. Riposa in pace!

Suor Cécile

Madre Virginie si fidava di Dio, era fedele alla preghiera. Ha offerto tutta la sua vita nella ricerca di attuare la Volontà di Dio qui nella Congregazione. Aveva fiducia negli altri: affidava le attività apostoliche con fiducia e aveva sempre parole di incoraggiamento. Le piaceva condividere e sapeva ringraziare per i buoni esempi.

Suor Juliette

Ci sono tre cose che mi colpiscono nella vita di Madre Virginie. Spesso lei diceva: "Fate tutto per il bene della Congregazione". Sapeva praticare la "correzione fraterna" senza ferire. Era comprensiva.

Suor Josiane

Desidero proprio rendere omaggio alla nostra Madre Virginie, madre di tutte, dalla più piccola alla più grande, senza distinzione di razza o di cultura, una madre universale. Una

madre occupa sempre un posto importante nella nostra vita. Secondo me, la madre ha un'importanza fondamentale, perché il suo amore è incondizionato e forse quello che si avvicina di più all'Amore di Dio. Madre Virginie, tu hai rappresentato per me il lato femminile di Dio nel mio/nel nostro cuore, perché avevi dolcezza, tenerezza, pazienza, compassione e tante altre qualità. Hai saputo assumerti questo ruolo di madre, è una vocazione che non ha prezzo, perché sorgente di vita. Di tutto cuore tu ti occupavi di noi , al di là delle nostre differenze. Avevi fiducia in Dio, ti lasciavi guidare da Lui. Coltivavi il piccolo seme del nostro carisma con fedeltà, gioia, semplicità e coraggio, la scelta di una madre che accorda un valore fondamentale al bene della Congregazione. Ci manchi, Madre Virginie, ma, per la speranza nella vera vita, siamo fiere di saperti presso il Padre Eterno. Dall'amore che hai avuto verso di noi sgorgheranno vita e gioia. La tua rettitudine, il tuo senso di giustizia, uniti al tuo humour formavano un clima di comunità in cui era bello vivere.
Madre Virginie, quante volte hai vegliato e passato la notte a preoccuparti della nostra salute, dei nostri studi, dei nostri problemi. Quante volte hai pregato che si alleviassero le nostre difficoltà e le nostre fatiche … Con quanto affetto, quanta pazienza, quanta dedizione ci hai seguite in questi cinque anni. Grazie di essere stata una "madre" per tutte noi !

Suor Mélanie

La prematura scomparsa della Madre Generale

Lettera a Madre Virginie

A nome della Congregazione delle Suore di San Giuseppe di Aosta, Suor Solange Ranaivoson come Suora malgascia ha scritto una lettera di saluto alla Madre Generale Suor Virginie, deceduta il 7 febbraio 2022.

Mère Virginie, ce n'est qu'un "au revoir".

Questa mattina ci giungeva la notizia dal Madagascar: «Madre Virginie è deceduta improvvisamente». Una notizia che ci ha spiazzate all'inizio della giornata. Ammutolite ci guardavamo. Sì, hai intrapreso il "Grande viaggio verso Dio", e noi? Ripreso un po' di coraggio, cominciamo a pensare al Madagascar, alle Suore che si trovano davanti a questa triste notizia e che devono organizzare la vita. E ci siamo anche dette: «Hanno già avuto casi difficili da affrontare, ce la faranno anche questa volta». E poi ci viene in mente la situazione disastrosa lasciata dal ciclone tropicale Batsirai e che tu dovevi andare a vedere per trovare delle soluzioni, … ma sei partita.

E mi viene ancora la domanda: e noi? Madre Virginie, sei partita come hai vissuto. Sì, sei sempre stata quella persona silenziosa, una persona in ascolto, di quell'ascolto che non vuole mai ferire. Prendevi il tempo necessario per analizzare il problema a te esposto, e discernevi senza precipitazione. E i tuoi discernimenti erano equilibrati, per cui li si accettava con serenità. A volte mi veniva da dire: «Sei proprio del paese del "moramora", cioè "del paese della lentezza" ma in fondo avevi ragione, non si può sempre decidere con precipitazione, bisogna prendere tempo per vedere bene le cose».

Eppure la vita non ti ha risparmiato nell'obbedienza. Dopo i primi voti emessi nel 1994, hai iniziato a insegnare matematica e fisica a Sekolintsika, nella nostra scuola à Analamahitsy, questo ti piaceva e i tuoi alunni si ricordano ancora di te. Eri molto umana ma nello stesso tempo rigorosa nell'insegnare. Nel 1998, hai dovuto lasciare l'insegnamento e non più ritornare a Analamahitsy, per venire in Italia e svolgere degli studi all'Ateneo salesiano a Roma fino al 2002. Nel mentre hai pronunciato i voti perpetui qui in Italia nel 2001. Ritornata in Madagascar nel 2002, hai aiutato la maestra delle postulanti fino al 2004. Ti hanno poi affidato la responsabilità della comunità di

Tsiatosika, sulla Costa Sud–Est dell'Isola per un mandato di tre anni. E nel 2007–2008 ti ritrovi di nuovo come aiutante della Maestra ma questa volta delle novizie. Ben presto sei stata eletta Maestra delle novizie per due anni. Poi nel 2010, ti hanno affidato la Missione del Madagascar, come Superiora regionale di più di 150 Suore: è stato un periodo lungo e difficile per vari motivi, fino al 2017. Durante il Capitolo generale del 2017 un incarico molto grande ti è stato dato, quello di Madre Generale.
Ad ogni nuova responsabilità, soffrivi e piangevi; sì, sei stata molto umana, non ti vergognavi di esprimere i tuoi sentimenti. E sempre accettavi tutto dalla mano di Dio così umilmente e docilmente. Ma oggi, Madre Virginie, non sono più le Suore che ti chiamano per una nuova responsabilità, è il Padre che ti ha chiamata a Sé. Sono convinta per una responsabilità più grande, quella di vegliare su di noi e parlare di noi al Padre e a Gesù. Ci sentiamo perse, ci sentiamo piccole e avvertiamo un grande bisogno di aiuto. Sii sempre quella grande sorella e madre che vigila su di noi. E a te auguriamo un "Buon Gran Viaggio". Godi del Signore che ti ha sempre chiamato e al Quale non hai mai detto di no, anche a volte con sofferenza. E guardaci dall'alto.
Con tutto l'affetto di cui sono capace.

Sr Solange Ranaivoson

Ricordando Madre Virginie

Discorso tenuto il 14 febbraio da Suor Nicoletta durante la Santa Messa, celebrata dal nostro Vescovo monsignor Franco Lovignana, ad Aosta in Convento

Siamo qui riuniti oggi per ricordare **Madre Virginie,** affidarla al Signore (anche se siamo sicuri che lei è già lì con Lui e ci guarda col suo solito bonario sorriso), ringraziare il Padre per tutti i doni che le ha fatto e per tutto quanto lei ha dato a noi e alla Congregazione, per cui ha speso la vita. Percorriamo allora insieme un po' il suo itinerario di vita:
Madre Virginie nasce a Mahatsinjony, provincia di Fianarantsoa, nella regione centrale del Madagascar il 30 settembre del 1966, crescendo serenamente accanto ad un padre insegnante e catechista e ad una madre premurosa, in un ambiente di fede, in un clima generoso che ha portato i genitori ad adottare anche un nipotino. Frequenta con impegno e con buoni risultati la scuola, ma, arrivata all'ultimo anno di Liceo, sente che il Signore le chiede qualcosa di più. A Fianarantosoa conosce le Suore di San Giuseppe e decide di "compiere il gran salto". Eccola allora in capitale dove da aspirante ottiene la maturità. Siamo nel 1989, seguono Postulato e Noviziato, fino all'emissione dei primi voti nel 1994, dopo i quali può finalmente iniziare la missione da lei tanto desiderata. Insegna Matematica nella scuola della Congregazione in capitale. Ci si accorge presto che in lei, oltre alle abilità didattiche e alla pazienza verso chi fa più fatica, c'è una capacità educativa, un' intuizione che la porta a capire quanto i ragazzi vivono in modo da suscitarne spontaneamente le confidenze e riuscire ad indirizzarli verso il Signore, cosa che costituiva il suo desiderio più profondo. I superiori

decidono allora di inviarla a Roma a frequentare all'Ateneo salesiano la Facoltà di Psicopedagogia per la Formazione Religiosa, i cui corsi lei segue dal 1998 al 2002. Ed è proprio in Italia, ad Aosta, che lei pronuncia i suoi voti perpetui, il 29 agosto del 2001, come un presentimento che il Signore le aprirà orizzonti più vasti di quelli della sua isola. Tornata in Madagascar, inizia la sua missione religiosa e educativa, come aiuto alla Maestra delle Novizie. Queste provengono da tutta l'isola e, se il popolo malgascio è unito dalla lingua e da una religiosità naturale profonda, vi sono però anche tradizioni diverse nelle differenti regioni. Ecco, quindi, che si pensa utile inviare Virginie nel sud dove lei sarà superiora della comunità di Tsiatosika dal 2004 al 2007. Ritorna, quindi, in Noviziato e nel 2008 diventa Maestra delle novizie, ponendosi accanto alle giovani con comprensione, ma anche spiegando con chiarezza gli impegni che ci si assume nella vita religiosa e aiutando ciascuna a discernere con sincerità il cammino più adatto per lei. Fino ad allora, le erano stati richiesti degli impegni che si susseguivano con una certa gradualità e Virginie li aveva assunti con l'ottimismo proprio di una natura serena ed equilibrata e con quella fiducia nel Signore che l'ha sempre accompagnata.

Nel 2010, però, mentre la congregazione sta vivendo un periodo di assestamento, le viene chiesto di diventare Superiora regionale delle circa 150 Suore che vivono in Madagascar. Eccola allora correre a visitare le diverse comunità, ascoltando prima di tutto le sue sorelle, cercando di capire problemi e difficoltà, condividendo soluzioni insieme al suo Consiglio, incoraggiando ciascuna e cercando di valorizzarne i talenti.

Nel 2017 il Capitolo generale della Congregazione pensa sia giunto il tempo di affidare la responsabilità della Congregazione ad una Suora malgascia e decide di scegliere per questa missione Virginie. Lei, pur con la trepidazione che nasce dalla presa di coscienza di quanto possa essere grave questa responsabilità, chiede al Signore nella preghiera la forza di accettare la sua volontà e finisce per accettare. Si trova a dover aver cura di mondi diversi da quello malgascio: dalle comunità italiane, che soffrono di mancanza di vocazioni e con una media alta di età, alla delegazione della Costa d'Avorio e del Burkina Faso, con comunità cristiane generose, ma travagliate dalla povertà e dalle guerriglie, alla Romania dove le Suore si occupano di ragazzi con difficoltà familiari. Anche qui lei cerca di visitare le comunità, di interessarsi delle situazioni, di incoraggiare le Suore, di sostenerne la fiducia nel Signore.

A marzo del 2019 la pandemia impedisce i viaggi e Madre Virginie rimane "bloccata" ad Aosta per parecchi mesi. In Convento molte sono le Suore positive. Lei con semplicità insieme ad altre si mette a servizio di tutte. Alla sera, poi, cerca di comunicare con il telefono con le varie comunità del mondo, per far sentire a tutte che non le dimentica.
Finalmente nel settembre scorso può ritornare in Madagascar. Sembra che stia bene, in realtà forse il suo essere è già segnato da tante prove che ha dovuto affrontare, ultima, forse, la notizia del ciclone che la settimana scorsa ha investito il paese, distruggendo l'80% delle abitazioni in una città del sud e portando via il tetto di alcune nostre case e scuole. La mattina di lunedì 7 febbraio si sente male, chiama le Suore, intuisce subito che la situazione è grave, chiede un sacerdote e un medico. Il parroco fa in tempo a darle la comunione, il medico arriva per dire che ormai è troppo tardi!
E così, sei partita, cara Madre Virginie, senza troppo disturbare, come era nel tuo stile, ma, poiché la tua presenza era una discreta, ma vigile e buona accanto a noi, sentiamo dolorosamente la tua mancanza. Ti chiediamo di aiutarci ad andare al di là di questa malinconia, perché sappiamo nella fede che tu continuerai, sia pure in altro modo ad esserci vicina e ad aiutarci. Ti ringrazio ancora, a nome di tutte le Suore della Congregazione, per gli esempi che ci hai dato di capacità d'ascolto, di comprensione, per la fede che ti ha aiutato ad accettare responsabilità e situazioni difficili. Ti chiediamo anche scusa per averti forse troppo caricata con i nostri problemi e le nostre difficoltà. Auguriamo specialmente alle giovani Suore malgasce di saperti imitare non solo nella grande capacità di accettazione della vita, qualità propria del tuo popolo, ma anche nel desiderio profondo di seguire Cristo più da vicino nella vita religiosa (secondo quelle parole di San Paolo che avevi scelto come tuo motto e suo ideale: "Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me"), in un servizio umile e generoso ai propri fratelli, iniziando da chi è più vicino.
Il mio grazie si estende a chi è qui a condividere questo momento con noi. Prima di tutto al nostro vescovo, Monsignor Franco, che ha voluto presiedere questa celebrazione e poi a tutti i sacerdoti concelebranti.
Come potete vedere, poi, tante sono le Suore presenti oggi in questa nostra cappella, giunte da Torino, Pinerolo, Cuneo. In questi giorni, e non solo oggi abbiamo sentito la solidarietà della grande famiglia delle Suore di San Giuseppe espressa con messaggi di condoglianze e partecipazione non solo dall'Italia, ma anche dall'Africa e dall'America Latina. Ci siamo sentite unite nella preghiera e nella ricerca di vivere il nostro carisma di duplice unione con Dio e con il prossimo, in un generoso e umile servizio. Grazie di questa vicinanza!
Merci à vous mes Soeurs qui êtes arrivées de Chambéry pour être avec nous aujourd'hui. Merci de votre solidarité qui est pour nous une grande consolation et renforce nos liens de communion.
Grazie anche a tutte le sorelle di altre Congregazioni che qui in Valle condividono con noi il dono della Vita Consacrata.
Grazie a tutti voi, amici presenti di Madre Virginie e della nostra Congregazione.
Grazie a tutti di cuore. Merci. Misaotra betasaka.

Suor Nicoletta

2 Febbraio: Festa della Vita Consacrata

Mercoledì 2 febbraio, in Cattedrale, alla celebrazione della Festa della Presentazione al Tempio si è unita quella della 26esima Giornata della Vita Consacrata, con il ricordo dei giubilei dei Religiosi e delle Religiose che operano e vivono nella nostra Diocesi.
Suor Armanda Yoccoz, Presidente dell'USMI regionale, dopo aver dato il benvenuto a tutti i presenti e ringraziato in particolare Monsignor Vescovo, i sacerdoti, i religiosi e le religiose convenuti per la celebrazione, ha salutato i festeggiati, ad ognuno dei quali è stato offerto un cero, simbolo della loro missione di "portatori della luce di Cristo":

- Suor Margherita Maria Franchini, Benedettina (Saint-Oyen) e Alessandro Parolin (coadiutore salesiano) con 25 anni di Professione;
- Padre Natalino Favero (O.M.I.), Suor Loretta Mosso (Suora della Carità di Santa Giovanna Antida), Suor Julienne Razafindramialy (Suora di San Giuseppe) con 50 anni di voti;
- Padre Marcello Sgarbossa (O.M.I.), Suor Giuseppina Boffa (Figlie di Maria Ausiliatrice), con 60 anni di Professione;
- Suor Cesarina Barrel, Suor Romana Mus e Suor Prosperina Machet (Suore di San Giuseppe) con 70 anni di voti.

Ha poi esortato i consacrati a non soffermarsi a rattristarsi per la riduzione dei propri numeri, ma piuttosto a mirare sempre a migliorare la propria qualità di vita, dando una testimonianza evangelica di fraternità e comunione, in sintonia con questo momento sinodale.

Ha infine invitato a pregare per tutto il popolo di Dio (vicini e lontani, giovani e anziani, malati e sofferenti) perché tutti possiamo arrivare a formare "una cosa sola, una famiglia sola".
La Santa Messa è stata presieduta dal nostro Vescovo, Monsignor Franco, circondato dal Vicario, Don Fabio Brédy, e da alcuni religiosi OMI e salesiani.
Nella sua omelia, monsignor Franco ha ricordato come il Concilio definisca la Vita Consacrata *"dono sublime del Signore"* e la raffiguri come un grande albero, il cui germe è il desiderio di seguire Cristo casto, povero ed obbediente, in uno stile di vita il più simile possibile al suo, grazie alla carità che lo Spirito Santo infonde nel cuore. L'albero si sviluppa in svariati rami, nelle diverse Congregazioni religiose, una molteplicità presente anche nella vita della nostra Diocesi. Di questo ringraziamo il Signore, consapevoli che, quanto più i consacrati saranno uniti a Cristo, tanto più l'apostolato nella diocesi diventerà fecondo.

Monsignor Franco ha poi sottolineato quattro parole tratte dalla liturgia del giorno:

- **messaggero:** il profeta Malachia (*"Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore")* si riferisce a Cristo, ma anche ogni consacrato deve diventare un messaggero, vivendo ogni incontro e ogni relazione come un essere inviato a quella determinata persona per preparare il suo cuore e la sua vita alla venuta del Signore;
- **espiazione:** la lettera agli Ebrei ci dice che Cristo si è fatto in tutto simile ai fratelli, per espiare i loro peccati; anche i religiosi, mediante la penitenza, le

rinunce che derivano dai voti e la preghiera, si uniscono al Suo sacrificio; la vita nuova è un grande dono di Dio, ma passa attraverso la Croce, a cui siamo chiamati a collaborare con la nostra vita;

- **aiuto:** la lettera agli Ebrei ci dice che *"proprio per essere stato messo alla prova e aver sofferto personalmente, Egli è in grado di venir in aiuto a quelli che subiscono la prova";* Come riflesso del sacerdozio misericordiosi di Cristo, la carità dei singoli religiosi e delle loro comunità deve tendere a raggiungere tutte le povertà umane (economiche, morali, relazionali e spirituali);
- **luce:** dice l'anziano Simeone: *"I miei occhi hanno visto la tua salvezza … luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele":* Il Signore vuole brillare attraverso la testimonianza di fraternità dei consacrati vissuta nella vita comunitaria e nelle loro relazioni con gli altri.

All'omelia è seguita la rinnovazione della Professione religiosa da parte dei festeggiati e di tutti i religiosi presenti. La cerimonia è stata accompagnata dai canti e dalle musiche della corale della parrocchia della Cattedrale, diretta dal maestro Efisio Blanc e dalla cordiale partecipazione dei numerosi presenti.

Suor Nicoletta

Sabato 5 marzo, ad Aosta, nella sala riunioni del Convento

Il Vescovo di Aosta incontra i Religiosi per il ritiro di Quaresima

Monsignor Franco Lovignana inizia l'incontro coi Religiosi e le Religiose della Diocesi, comunicandoci la sua intenzione di suggerire un cammino quaresimale, condividendo coi presenti le impressioni suscitate nel suo cuore e nella sua mente dal messaggio inviato da papa Francesco per la Quaresima.

Il Messaggio ha come titolo la citazione di Galati 6,9-10: *"Non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo, a suo tempo mieteremo. Poiché dunque ne abbiamo l'occasione, operiamo il bene verso tutti",* versetti che costituiscono anche l'ossatura del messaggio. Se esaminiamo il loro contesto, notiamo che siamo nella terza parte dell'Epistola. Nella prima parte, Paolo ribadisce l'origine divina del suo Vangelo raccontando la sua conversione e parlando degli inizi del suo ministero; nella seconda parte Paolo elabora la dottrina della giustificazione,non dovuta alla legge, ma unicamente alla fede in Gesù Cristo, mentre la terza parte contiene delle esortazioni pratiche rivolte a chi ha già accolto il Vangelo. Paolo,

per evitare il rischio che si possa pensare che la libertà cristiana consista unicamente nel non essere obbligati ad osservare la Legge, ricorda che bisogna unire libertà e responsabilità, libertà e amore. I battezzati non sono più schiavi della legge e del peccato,ma per amore si fanno schiavi gli uni degli altri. Non sono più schiavi per destino,ma per libera scelta (*"Voi,infatti, fratelli,siete stati chiamati a libertà; che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l'amore, siate invece a servizio gli uni degli altri":* Gal. 5,13). In Galati 6,9-10 Paolo ci dà la motivazione ultima, quella escatologica, la radice che porta il cristiano ad esercitare la libertà donatagli da Cristo mediante un amore che si fa servizio. Il destino finale dell'uomo dipende da come ha operato nella vita terrena. Il tutto avviene sotto lo sguardo di Dio, che ci fa uscire dall' autoreferenzialità tipica del nostro tempo. Si tratta sì di uno sguardo "altro", che però non ci fa paura, perché è lo sguardo di Dio Verità, di Colui che mette verità nelle nostre vite. Monsignor Vescovo ha poi colto alcune espressioni, alcuni input nel messaggio del Papa:

1. Cogliere il "kairos": significa vedere in questa Quaresima un'occasione unica, irripetibile, provvidenziale, in ordine alla salvezza. Così in Luca 12,54-56, Gesù rimprovera il suo popolo di non saper riconoscere il tempo della salvezza e in Luca 19,41-44, mentre piange su Gerusalemme, esprime la sofferenza del cuore di Dio perché i suoi abitanti non sanno vedere l'offerta che viene loro fatta.

2. Accogliere il seme per diventare consapevoli e grati collaboratori del Seminatore. È Dio l'Agricoltore che con grande generosità continuamente semina e ci dona

nel Figlio la sua Parola efficace e vera. A queste due azioni divine ci viene richiesto di corrispondere con due conversioni da operare:

- Accogliere il seme dovunque esso si trovi, anche al di fuori dei nostri steccati. Non si tratta di relativizzare tutto, ma di saper ringraziare Dio per i semi che getta nel campo dell'umanità, di riconoscere il bene dovunque esso si trovi e di lavorare per portarlo a maturazione.
- Accogliere la Parola di Gesù che riceviamo in particolare nella Liturgia delle Ore e nell'Eucarestia. Un impegno speciale di questo tempo è quello di accogliere con attenzione questa Parola che ci viene elargita con abbondanza.

Siamo chiamati, quindi, a diventare "collaboratori" di Dio, unendoci alla Sua opera, perché diventi sempre più universale ed efficace; chiamata da assumere non "come *un peso, ma come una grazia, con cui il Creatore ci vuole attivamente uniti alla sua feconda magnanimità"*.

3. Non desistere.

Siamo chiamati alla perseveranza, ad arrivare alla concretezza della vita, posizionandoci nella giusta direzione, con lo sguardo fisso su Cristo Risorto. Questa concretezza Papa Francesco nel suo messaggio la declina in tre registri:

- *"Non stanchiamoci di pregare":* pregare è il modo per tener fisso lo sguardo su Dio, non vivendo chiusi in noi stessi; la preghiera ci ricorda che noi viviamo in relazione con Dio, pensare di bastare a se stessi è un'illusione pericolosa che nemmeno la pandemia sembra sia riuscita a scalfire;
- *"Non stanchiamoci di estirpare il male dalla nostra vita"*: il cuore deve essere purificato, reso nuovo attraverso il combattimento spirituale contro il peccato e

la concupiscenza, un continuo lavoro su se stessi. Il Papa sottolinea in particolare il pericolo di una dipendenza dai media digitali che impoverisce i rapporti umani. La radice di questa dipendenza può colpire tutti, perché sta nel ripiegamento su se stessi e anche in una ricerca eccessiva di distrazioni, che porta a non essere più concentrati nella realtà, ma a rifugiarsi in un mondo parallelo. La Quaresima allora è tempo propizio per una comunicazione umana fatta di incontri reali "a tu per tu".
- *"Non stanchiamoci di fare il bene nella carità operosa verso il prossimo"* attraverso l'elemosina, la cura di chi ci è vicino, la prossimità ai fratelli e alle sorelle feriti.

Dopo la semina, si giunge così a **tre livelli di mietitura:**
- Il primo frutto è in noi stessi, e nelle nostre relazioni quotidiane, sono la gioia e la pace che scaturiscono dall'aver fatto il bene;
- si partecipa all'opera magnanima di Dio;
- la Parola di Dio eleva il nostro sguardo verso la mietitura più vera, quella dell'ultimo giorno.

Nella seconda parte della mattinata Monsignor Franco ha risposto alle domande che gli venivano poste, in particolare sull'argomento del Sinodo.
In risposta ad alcune perplessità riguardo alle relazioni dei lavori di gruppo svolti nelle comunità da inviare alla Diocesi, il Vescovo risponde che il primo obiettivo del Sinodo non consiste nello scrivere e nel ricevere relazioni, ma nel fatto che ci si ascolti, si parli della propria esperienza, si viva una dinamica relazionale diversa. Se poi negli incontri esce qualcosa che va al di là dell'esperienza immediata di un determinato gruppo, è senz'altro positivo consegnarlo ad un pubblico più vasto in una relazione.
Monsignor Franco ci racconta che, quando ha partecipato all'Assemblea straordinaria dei Vescovi italiani, la cosa più interessante non è consistita tanto nelle cose dette quanto nella condivisione vissuta. La vera novità di questo Sinodo sta nel fatto che non contano così tanto le risposte, ma il fatto che il questionario stesso diventi uno strumento che mette in moto delle dinamiche. Non tutto finisce, quindi, una volta che si sono spedite le risposte al questionario, se si è riusciti a suscitare nel gruppo dinamiche nuove. Per questo, però, è importante, preparare bene gli incontri, con la preghiera e anche momenti di silenzio. Sul Sito del Sinodo vengono date delle indicazioni metodologiche di cui è bene tener conto (5 regole d'oro e 6 passaggi ideali). Le domande devono aiutare i singoli a riflettere e semmai a ricuperare i propri compiti all'interno delle comunità, delle associazioni, dei movimenti. Si tende a rafforzare la dimensione comunitaria e missionaria, nella convinzione che dove ci si mette in moto, interviene lo Spirito. Se questi movimenti sono autentici, continueranno anche dopo il Sinodo. Il fine è quello di portare lo "spirito sinodale" anche all'interno di un gruppo e non solo nella sua azione esterna verso terzi. Si vuole soprattutto contrastare l'indifferenza che è il maggiore ostacolo del nostro tempo per divenire veramente una "Chiesa in uscita" come ci chiede Papa Francesco.

Quando il dono diventa solidarietà e vicinanza

In tanti hanno risposto alla richiesta di aiuto, pubblicato sul settimanale diocesano "Corriere della Valle d'Aosta", per il Madagascar colpito in poco tempo da due cicloni che hanno causato distruzione e morti. Grazie agli aiuti inviati e all'impegno delle nostre Suore presenti sul territorio, la situazione si sta lentamente normalizzando.

«*Carissimi amici tutti, non posso tenere solo per me le cose che ho visto e sentito in questi giorni sul Madagascar. È un vero momento di prova per tutto il popolo malgascio e per la Congregazione. Dopo tanti mesi di siccità, con tutte le conseguenze che possiamo conoscere, in meno di un mese si sono avventati sul Madagascar due cicloni, il primo Ana, portando gravi danni sull'altopiano con risaie sepolte, case distrutte e più di 80 morti con migliaia di persone senza tetto. Da sabato 5 febbraio il ciclone Betsirai è entrato sulla costa est del Madagascar e ha portato ancora distruzione. L'80 per cento della cittadina di Mananjary è distrutta: le case sono scoperchiate e le capanne distrutte. La bella cattedrale è senza tetto. Noi abbiamo la nostra casa e le due scuole che accolgono 1438 alunni senza tetto e invase da acqua. A Tsiatosika, a 20 Km da Mananjary, ci sono villaggi interi distrutti, noi abbiamo la casa della comunità, la scuola senza tetto, anche la Chiesa è senza tetto. A Vohilava, 60 Km da Mananjary, la casa delle Suore, il vecchio dispensario, e la scuola sono scoperchiate, imbevute d'acqua e in mezzo ad alberi spezzati; le tre scuole di campagna di Tanambao, Ampasimazava e Ambalanomby rase al suolo*». **Così Suor Armanda scriveva ai primi del mese di febbraio 2022 sul settimanale diocesano "Il Corriere della Valle d'Aosta"** rivolgendo ai lettori una richiesta di aiuto per la popolazione malgascia. «*So che viviamo* - aveva aggiunto Suor Armanda - *tutti momenti difficilissimi,e la vita è dura, anzi qualche volta molto dura per tutti, ma con questo non lasciamo soffocare il nostro cuore, lasciamo che la nostra sensibilità si esprima come può.*

Sono stati momenti difficili per la popolazione: in pochi attimi si sono visti spazzati via: tetti, case, scuole, alberi, risaie. Ovunque c'era distruzione, Le Suore sono state molto coraggiose, si sono messe subito al lavoro, allo stesso tempo si sono sentite accompagnate, aiutate e questo ha dato loro coraggio nel ricominciare la vita quotidiana senza ripiegarsi su sé stesse».

La risposta all'appello di Suor Armanda è stata immediata e già il 16 febbraio sono stati inviati in Madagascar 20 mila euro per acquistare cibo di prima necessità per le famiglie: riso, farina, fagioli, latte, olio, sapone… Il 17 marzo sono stati spediti altri 22 mila euro, ancora per comperare viveri e medicine per i dispensari e per le refezioni scolastiche. Infine sono stati inviati altri 35 mila euro per continuare a comperare: riso, latte, carne e quaderni per gli alunni che hanno ripreso le scuole a pieno ritmo. Gli alunni nelle cinque scuole gestite dalla Suore di san Giuseppe raggiungono il numero di 2.946 alunni.

Suor Armanda, sulle pagine del "Corriere della Valle" ha poi comunicato che le comunità di Mananjary, Tsiatosika, Vohilava, Ambila, Andranovolo, si sono unite per dire a tutti: «*Grazie, ci avete salvate, avete salvato la nostra gente, avete salvato i nostri bambini e i giovani. Ciò che avete dato con tanto amore, il Signore ve lo renda con una misura abbondante, pigiata, scossa … Grazie. Lasciateci gridare il nostro grazie in malgascio: "MISAOTRA, MISAOTRA EEE"*».

Dal canto suo Suor Armanda ha aggiunto: «*Ho constatato con gioia che nelle nostre parrocchie, nei nostri paesi, nel cuore della nostra gente c'è ancora tanta sensibilità, tanta umanità. C'è ancora una materia prima sana per arrivare a costruire una società che vibra e vive per un domani ricco di valori. Il vostro dono è stato grande ma più grande ancora è la ricchezza di beni che portate nei vostri cuori, questa è da conservare. A tutti voi, dal più piccolo al più grande, un grazie sentito e riconoscente da parte di tutta la Congregazione delle Suore di San Giuseppe*».

Ezio Bérard

La caccia alle uova nel Verger del Convento

«E quando ci andiamo? – È già oggi?». I bambini della scuola dell'infanzia San Giuseppe attendevano da una settimana la data di martedì 5 aprile, per poter partecipare alla caccia alle uova organizzata dalle insegnanti nello splendido Verger del Convento. «Finalmente!». Senza farsi pregare hanno marciato di buon passo per recarsi all'appuntamento con la mente rivolta ad un unico obiettivo: trovare tante uova!

Nel cuore della città di Aosta, il Verger è un polmone verde di straordinaria bellezza e, complice un sole radioso e la brezza lieve, ai bambini (ma non solo a loro) è parso di trovarsi immersi in un luogo magico, attraente, ospitale e senza alcun pericolo in agguato. Ai piedi dei meli in fiore, nascoste dietro un mucchietto di foglie, appena più in là di un sasso, le uova colorate (di cartoncino beninteso …) facevano "cu-cù" ai bambini che le stavano cercando. Che gioia poterne trovare uno, due, forse anche tre, portarle alle insegnanti come bottino e poi ripiantarle

per poter giocare ancora. Tutti hanno avuto modo di trovare qualche uovo e forse le Suore ne avranno trovate ancora, sparse in giro, dimenticate, dopo il nostro passaggio. Per i bambini si è trattato di una prima uscita primaverile dopo le lunghe giornate trascorse a scuola, al chiuso, e non pareva loro vero poter correre, gridare, divertirsi all'aria aperta. Avete presente dei vitellini che escono dalla stalla per la prima volta e sgambettano senza una méta? Ecco, uguali.
Una pausa a metà della meticolosa caccia, per poter gustare un biscotto, respirare a pieni polmoni, salutare Suor Isabella che i più grandicelli hanno rivisto con piacere, Suor Cesarina e Suor Nicoletta, e poi convincerli che era ora di rientrare a scuola per il pranzo. Non prima però di aver fatto una tappa nella Cappella per la consueta preghiera del mattino, che oggi aveva luogo in un ambiente diverso. E proprio l'ambiente raccolto, la luce filtrante dalle finestre, hanno indotto i bambini a passare dal chiasso al silenzio. Lì abbiamo pregato e cantato per i nostri genitori e per le Suore che ci hanno accolti con tanta premurosa cortesia.
«Ci torneremo? È stato così bello»
«Quando è di nuovo Pasqua, così giochiamo ancora in quel giardino?».
«Forse ci torneremo, per un pic-nic»
«Allora diglielo già alle Suore che anche noi siamo di San Giuseppe come loro»
«Va bene glielo dico».
Un sentito ringraziamento da parte di noi insegnanti, ma anche dei tantissimi genitori che ci hanno espresso la loro gratitudine per l'accoglienza che la Comunità ci ha riservato e di cui i bambini si sono fatti ambasciatori una volta tornati a casa. Merci!

di Garbolino R. Marina e colleghe

Il Capitolo regionale in Madagascar

"Che siano tutti una cosa sola"

Con entusiasmo e gioia, dal 1° al 7 agosto, 59 Suore malgasce si sono riunite, con il Consiglio generale, per il Capitolo regionale ad Analamahitsy, quartiere della capitale del Madagascar. Durante 7 giorni, con molta serenità e determinazione hanno fatto chiarezza sulla loro vita religiosa nella Congregazione: il modo di vivere il carisma, i voti e il servizio al caro prossimo... Insieme poi, si sono impegnate, con ardore e coraggio, a rendere sempre più rigoglioso l'albero del "Piccolo Disegno", perché possa portare frutti di amore e di speranza in questo oggi di Dio, per la sua gloria e per il bene di tanti fratelli.

Offriamo alcune testimonianze:

«Due cose ho apprezzato particolarmente durante il Capitolo regionale: la serenità e la semplicità delle sorelle e lo spirito di famiglia che si respirava. Ho vissuto momenti di profonda gratitudine verso Dio per la chiamata nel "Piccolo Disegno" e verso i membri che lo compongono». (Una partecipante)

«Il Capitolo regionale è stato preparato molto bene dal Consiglio generale e dalla Regionale con il suo Consiglio in Madagascar, si è svolto in un clima di grande serenità, libertà e verità. Mi auguro che porti frutti duraturi e sia di aiuto per il 18esimo Capitolo generale che si terrà ad Aosta nel 2023»
(Una partecipante)

«Fra i frutti colti al Capitolo ritengo importanti questi propositi:
- vivere un'amicizia sempre più profonda con Dio;
- saper crescere insieme, condividendo con semplicità e amore talenti, iniziative, esperienze;
- servire il caro prossimo con gioia là dove il Signore ci chiama».
(Una partecipante)

Incontro delle Suore di San Giuseppe in Africa

Ho avuto la gioia di partecipare, con Suor Mélanie, all'incontro panafricano tenuto ad Abidjan, Costa d'Avorio, dal 22 al 29 agosto 2022.
Il tema era veramente attuale: IL VOLTO DEL PICCOLO DISEGNO OGGI E LE SFIDE PER IL FUTURO IN AFRICA.
Eravamo presenti: Suore di San Giuseppe di Lione, di Chambéry, di Annecy, di Aosta, di Cuneo, dell'Istituto Francese e dell'Istituto Italiano, in tutto 17 Suore rappresentanti le sette Congregazioni di San Giuseppe aventi missioni in Africa e in Madagascar. Le Superiore Maggiori hanno partecipato in zoom come pure una Suora di Chambéry.
Siamo state accolte con grande gioia dalle nostre sorelle della comunità della Riviera.
L'incontro è stato per me un'esperienza molto profonda e bella. Anche se non ci conoscevamo, ho sentito subito che già c'era qualcosa di vivo che ci univa: il carisma e la spiritualità del Piccolo Disegno. In ognuna di noi c'era poi un grande desiderio di conoscerci, di collaborare per rendere sempre più dinamico il carisma in terra africana, di costruire centri di formazione per tutte le fasi della formazione religiosa, di unirci per creare comunità interculturali e intercongregazionali.

In breve: tutte eravamo abitate dal desiderio di fare del nostro operato una missione comune in Africa. Ascoltando le condivisioni delle sorelle delle varie Congregazioni riguardanti il loro essere e il loro agire in quanto missionarie, ho provato un'immensa riconoscenza verso il Signore, l'ho sentito molto vicino e molto generoso verso ognuna; ho costatato, con grande gioia, che il Piccolo Disegno è fiorente e attivo in Africa e che le Suore Africane assumono con coraggio la responsabilità di diffondere il loro carisma di comunione, nonostante le molteplici insicurezze sociali e politiche.
Infine, voglio ringraziare di cuore la nostra Congregazione per aver-

mi dato la possibilità di partecipare a questo incontro che è stato per me una bella opportunità per arricchirmi grazie soprattutto alle condivisioni di esperienze personali e congregazionali provenienti da culture tanto diverse. Che San Giuseppe e Padre Médaille ci aiutino ad essere sempre più vere missionarie, che continuino a vegliare sul loro Piccolo Disegno e lo rendano idoneo a portare ovunque e sempre il carisma della duplice unione.

Suor Isabelle Iarisoa

Giubilei e rinnovazione dei voti al Convento San Giuseppe

Sabato 3 settembre alle ore 9 e 30, chi fosse passato nelle vicinanze del Convento San Giuseppe avrebbe sentito intonare dei canti e percepito un'atmosfera di grande gioia. Infatti, Suor Cesarina Barrel, Suor Romana Mus e Suor Prosperina Machet celebravano il loro 70esimo anniversario di Professione, Suor Julienne Razafindramialy il suo 50esimo e due giovani Suore (Suor Chantal, malgascia, e Suor Nina, del Burkina) rinnovavano i loro voti.

La cerimonia è stata presieduta dal nostro Vescovo, monsignor Franco Lovignana che nella sua predica si è riferito in particolare alla lettura scelta per l'occasione (1 Cor 1,26-21). San Paolo invita i Corinzi a *"considerare la loro chiamata … non ci sono molti sapienti dal punto di vista umano né molti potenti né molti nobili"*. Se il Signore sceglie, infatti è solo perché ama e vuole fare dei suoi prescelti un se-

gno del suo amore provvidente. Questo non vale solo per i consacrati, ma per ogni battezzato. Monsignor Franco ha sottolineato come la prospettiva cristiana sia opposta a quella del mondo, che cerca esteriorità, ricchezza e potenza, trascurando i deboli e i poveri. Sulla stessa linea, il Vangelo ci ricorda il Cantico di Maria. *"Il Signore ha guardato l'umiltà della sua serva … Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente"*. L'augurio che Monsignor Vescovo ha fatto alle festeggiate è quello che anche loro possano intonare un cantico di riconoscenza verso l'amore di Dio che si rivolge ai piccoli e ai poveri e sappiano incarnarlo nella loro vita.
All'omelia è seguita la rinnovazione dei voti da parte delle Giubilari e delle giovani Suore. Il Vescovo ha, quindi, pregato il Signore di accettare la loro offerta e di fortificarle col suo Spirito, perché proseguano con generosa dedizione il cammino intrapreso.
Alla Messa è seguito un piccolo rinfresco a cui hanno partecipato i numerosi parenti e amici che hanno voluto far sentire la loro vicinanza alle Suore in questo importante anniversario della loro vita religiosa.

Illustrata la Lettera pastorale: in primo piano le Unità parrocchiali e il Percorso sinodale

Sabato 15 settembre, Monsignor Franco Lovignana ha incontrato i Religiosi e le Religiose della Diocesi, al Convento San Giuseppe di Aosta, per presentare la Lettera Pastorale di quest'anno, che segnerà in particolare l'avvio per la nostra Valle delle *Unità parrocchiali*.
Ci troviamo, inoltre, al secondo anno del Percorso Sinodale, che si incentrerà specialmente su tre **cantieri**:
- una verifica se ci sia un reale coinvolgimento dei soggetti;
- una risposta alla domanda su quali siano le priorità e uno snellimento delle strutture materiali, ma anche pastorali;
- un ascolto di quei mondi che normalmente non riusciamo ad intercettare.

Ognuno annuncia il Vangelo dove abita e lavora in maniera esistenziale e informale attraverso il proprio stile di vita e le relazioni interpersonali. Si ritorna in un certo senso all'inizio del cristianesimo, quando le conversioni avvenivano grazie a contatti personali. Tutti noi possiamo costruire occasioni di ascolto con le persone che incontriamo, anche non credenti, prendendo coscienza dei loro problemi. Si tratta anche di creare dei momenti di confronto più ampi: così monsignor Vescovo si è incontrato con le "comunità energetiche": coi sindaci della Valle, con il mondo del volontariato cattolico.
Più che ripercorrere la Lettera Pastorale, Monsignor Franco preferisce sottolineare alcune **parole** del testo che ne rappresentano alcune chiavi di lettura.

- Cammino: è una parola che rivela l'atteggiamento spirituale e mentale richiestoci. Ci sono 3 punti di riferimento: **il punto di partenza** (la situazione sociale, culturale ed ecclesiale attuale, con i fenomeni correlati di denatalità, multiculturalità, mobilità sociale, spopolamento delle parrocchie, mancanza di vocazioni, scarsità di preti, ristrettezza di partecipazione alle celebrazioni …), **il punto di arrivo** (si mira ad una presenza viva di Chiesa in un determinato territorio), la **consapevolezza della propria identità**.

Certo, non si sa quali situazioni si incontreranno nel cammino.
Presentando le *Unità parrocchiali*, bisogna far capire che non andiamo contro la nostra storia, ma vogliamo unire le forze perché le piccole comunità, che rischiano la fine, possano risollevarsi insieme. Si mira a creare un nuovo riferimento territoriale, coscienti che questo richiede:
- **tempo**, necessario a creare nuove abitudini ed un senso di appartenenza;
- **accompagnamen**to dei cristiani nella loro vita di fede;
- **occasioni** per creare rapporti e reti interpersonali: non si può più oggi essere cristiani solitari, in un mondo irto di ostacoli; è necessario un reciproco sostegno, perché la parrocchia non è più come in passato all'interno di un sistema cristiano.
Bisogna cercare di creare un "senso della domenica" più ampio, come avviene in alcune parrocchie con le "domeniche della comunità", in cui alla liturgia seguono momenti di incontro e anche di convivialità.

- Villaggio: non si tratta solo di un territorio geografico-fisico, ma anche di uno spazio umano.
Il villaggio finora si identificava con il paese e questo corrispondeva ad una parrocchia che faceva capo ad un parroco. Oggi con le *Unità parrocchiali:*
- dobbiamo pensare a più paesi;
- la parrocchia non si identifica più semplicemente col parroco, anche se questi

rimane il punto di riferimento pastorale e amministrativo, collaborando con famiglie, associazioni, istituzioni …;
- le piccole comunità convergeranno verso centri più grandi, per trovare nuove occasioni di incontro, senza scomparire, tenendo anzi vivi momenti di vita comunitaria e i segni della presenza cristiana, in primo luogo le chiese e le cappelle.

- Casa: il modello è la casa ospitale di Betania. Si tratta di coltivare relazioni vere e fraterne.

- Partecipazione: Non si potrà essere sempre tutti presenti alle iniziative delle *Unità parrocchiali,* ma si tratta di farsene partecipi, di averle a cuore, di prendersi cura della comunità, anche con la preghiera, come nel caso di fedeli anziani e malati, che vanno informati su ciò che si vive nella comunità. Si fa discernimento con le famiglie sensibili, vedendo quali presenze possono assicurare.

- Formazione: si tratta di sostenere e approfondire l'azione ecclesiale e missionaria. Importante è prevedere percorsi comuni tra clero, consacrati e laici. Il 4 novembre ci sarà un incontro con Monsignor Castellucci, Vice Presidente della CEI, che inaugurerà il secondo anno del percorso sinodale per la nostra diocesi, incontro che potrà costituire un' importante occasione di motivazione.

- Promessa: Siamo certi che nulla della ricchezza della Tradizione andrà perso, ne raccoglieremo il testimone per un nuovo inizio.

Durante il secondo momento di incontro, Monsignor Franco ha ascoltato gli echi di quanto da lui detto e risposto ad alcune domande.
I presenti lo hanno prima di tutto ringraziato per il suo intervento, che ci conferma nel compito di rassicurare chi ha paura dei nuovi accorpamenti e di sottolineare i lati positivi di questi nuovi assetti. Di fatto accorpamenti di parrocchie già esistono, ma sono realtà instabili, che dipendono dal numero dei sacerdoti disponibili: da qui la necessità della creazione di "*Unità parrocchiali*" ben definite.
Si è osservato che esistono sul nostro territorio delle piccole comunità vive che, per esempio, come a Perloz, si ritrovano abitualmente dopo la santa Messa. Il Vescovo sottolinea come sia importante selezionare delle buone pratiche che potrebbero essere facilmente copiate da altri.
A Suor Claudia che dichiara come negli incontri coi malati sorgano spesso domande sulla fede e sulla Chiesa, monsignor Franco sottolinea l'importanza di assumersi la responsabilità dell'annuncio del Vangelo, in particolare per i laici, anche nell'ambito politico e sociale. Anche quest'azione è un prendersi cura della comunità, a cui ci si sente collegati, svolgendo il proprio lavoro, grazie alla comune fede. I ministeri non si riducono infatti ai ruoli interni alla comunità e anche noi consacrati possiamo trovare delle occasioni che mettono in luce i nostri carismi.
Si concorda come ci sia bisogno di una partecipazione profonda alla formazione delle *Unità parrocchiali* sia mediante la preghiera sia, per chi ne ha la possibilità, rendendosi disponibile.

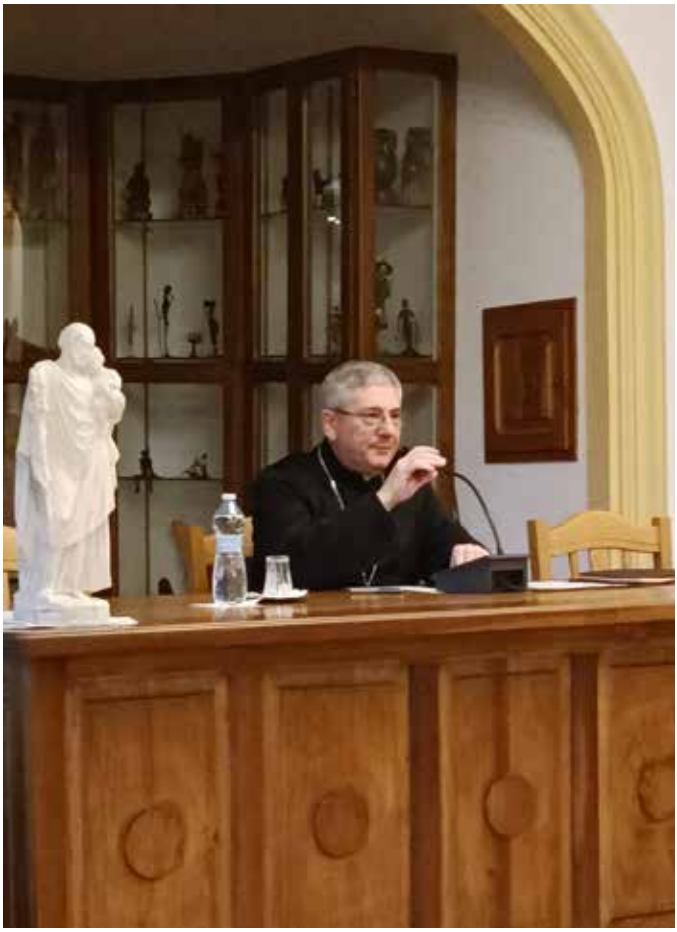
Nel ritiro con il Vescovo si è parlato di

Una formazione liturgica di tutto il popolo di Dio

Sabato 3 dicembre i Religiosi e le Religiose della Diocesi si sono incontrati numerosi ad Aosta, al Convento San Giuseppe, per una mattinata di ritiro con Monsignor Franco Lovignana. Monsignor Vescovo ha invitato i presenti ad una riflessione sulla necessità di una formazione liturgica di tutto il popolo di Dio, a partire dalla Lettera Apostolica di Papa Francesco "*Desiderio desideravi*". Prima di tutto, il Papa distingue tra una "*formazione alla Liturgia e la formazione della Liturgia*" (n.34). Si tratta di "*lasciarsi formare dalla partecipazione alla celebrazione liturgica*" (n.40), tenendo anche conto della dimensione comunitaria della nostra vita di Religiosi. Anche l'orario della nostra giornata è strutturato dalla liturgia.
Monsignor Franco ha evidenziato nella Lettera **quattro pungoli e stimoli:**

1. La liturgia come dono, epifania del desiderio di Dio.

"Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi" (Lc 22,15): in queste parole si rivela la tensione di Dio, il Suo desiderio di ristabilire la comunione totale con



noi, secondo il Suo progetto originario. Rovesciamo la prospettiva: non siamo noi che prendiamo l'iniziativa di volerci incontrare con Lui, ma partecipiamo alla Liturgia perché Lui ci desidera. *"Fate questo in memoria di me"* dice Gesù agli apostoli, esprimendo il suo ardente desiderio di attrarre tutti a Sé. La Liturgia non è, quindi, un atto da compiere, ma un dono di Dio. Questo ci invita ad una continua conversione, perché le nostre liturgie spesso sono, invece, troppo autoreferenziali. La risposta migliore per noi è invece, l'accogliere, l'arrenderci al suo Amore.

2. La liturgia come incontro, la strada dell'incarnazione.

Il desiderio mette in movimento, anche per Dio è così. La strada da Lui scelta per venirci incontro è quella dell'Incarnazione, che non si è chiusa con l'Ascensione di Gesù, per cui noi non viviamo semplicemente nella nostalgia di un ricordo. La Liturgia è la strada perennemente aperta, che ci permette l'incontro con Gesù Risorto, per essere raggiunti dalla *"potenza salvifica del suo sacrificio, di ogni sua parola, gesto, sguardo, sentimento …"* (n. 10). San Leone Magno per primo ha concettualizzato questo passaggio: tutto ciò che Gesù ha vissuto passa nella celebrazione dei Sacramenti. L'uomo contemporaneo fa fatica a comprendere il linguaggio simbolico della Liturgia, che però non si può cambiare, è strutturale ad essa. Oggi si rischia di vivere in una dimensione materialista o in uno spiritualismo astratto, in un analfabetismo simbolico. Per uscirne, il Papa suggerisce di "riacquistare fiducia nei confronti della Creazione", che spesso interpretiamo in modo esclusivamente funzionale, capitalista, edonista. Imitiamo San Francesco che sapeva vedere nel sole, come in tutte le creature, un segno del divino.

Guardiamo alle cose con uno sguardo rispettoso e grato. Fin dalla loro origine, esse contengono un riferimento ai Sacramenti (acqua-Battesimo). Nella Liturgia scopriamo la storia come Storia della Salvezza, dove Dio è sempre attivo, per cui la liturgia non è un atto, ma un evento con cui Dio costruisce la sua storia con gli uomini.

3. La Liturgia "opera di popolo".

Il Papa riprende un parallelo che troviamo nella "Sacrosanctum Concilium" (SC5) tra la nascita di Eva dalla costola di Adamo e quella della Chiesa dal "costato di Cristo dormiente sulla Croce" . Con il Battesimo, noi siamo diventati osso delle ossa del nuovo Adamo, Cristo, carne della sua carne. Si è verificata un'incorporazione. La celebrazione liturgica è sempre comunitaria, perché l'assemblea compie gesti e parla come un sol uomo. È un'uniformità che non mortifica, ma educa, una disciplina che forma, perché la liturgia non è mai un fatto individuale. Il Papa sottolinea anche l'importanza del silenzio liturgico *"simbolo della presenza e dell'azione dello Spirito Santo"* (n. 52).

4. La Liturgia come "iniziazione". Noi, anelli inconsapevoli e necessari di trasmissione.

Pietro e gli altri Apostoli sono seduti alla Cena, inconsapevoli di quanto sta per accadere, eppure necessari: il dono deve avere qualcuno che lo riceva. È la nostra responsabilità. Anche noi possiamo essere distratti, non sempre consapevoli di trovarci davanti al mistero, ma restiamo comunque sempre destinatari e anche affidatari del dono di Dio. Il Papa così ci esorta: "Non dovremmo avere un attimo di riposo, sapendo che ancora non tutti hanno ricevuto l'invito alla Cena o che altri lo hanno dimenticato o smarrito" (n. 5). Da qui l'importanza di un'educazione al linguaggio simbolico liturgico, che molti di noi hanno acquisito in famiglia, per esempio dai nonni che hanno accompagnato la nostra mano bambina a fare il segno della Croce. Crescendo, aggiunge il Papa "potremo avere più mezzi per poter comprendere, ma sempre a condizione di rimanere piccoli" (n. 47).

I religiosi presenti hanno espresso, nella seconda parte della mattinata il loro gradimento di quanto udito da Monsignor Vescovo, sottolineando quali parole li avessero maggiormente colpiti. Il Vescovo ci ha, da parte sua, invitati a rileggere la Lettera Apostolica del Papa *"Desiderio desideravi"* e la prima Costituzione del Concilio *"Sacrosanctum Concilium"*, da cui prese avvio la riforma liturgica.
Rispondendo ad una domanda riguardante la pietà popolare, Monsignor Franco ha sottolineato come in origine essa bene trasmettesse la realtà dell'amore di Dio e le sue esigenze.
Oggi, c'è il rischio di essere più preoccupati della conservazione di determinati gesti piuttosto che dello sforzo di dar loro vita dal di dentro. Per fortuna, è sempre presente anche un antidoto: la fede semplice e vera di alcuni componenti della comunità, persone anche modeste, ma autentiche.

Nel ricordo di Suor Emilia

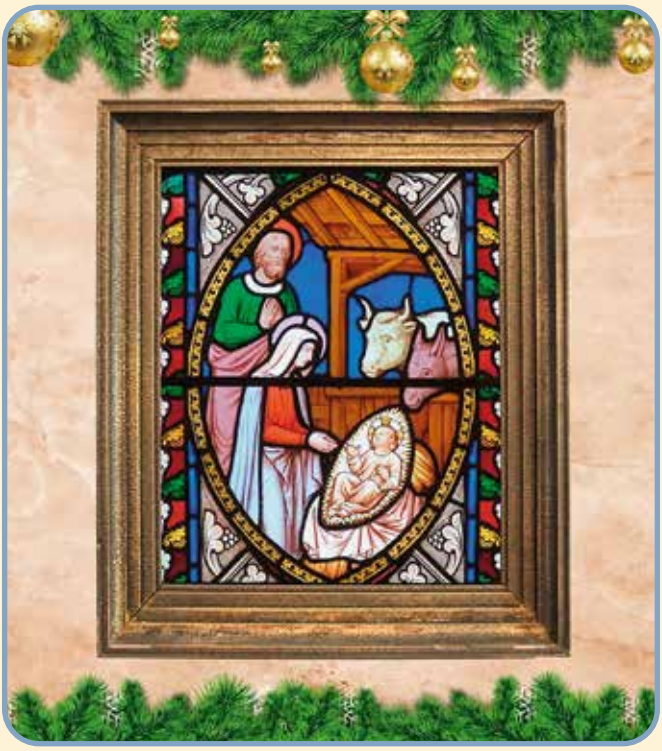
Per ogni sua creatura il Signore ha dei programmi ben chiari, da sempre Lui ha fissato il nostro nascere e il nostro morire e ogni giorno accompagna il nostro cammino con amore e misericordia.
Domenica mattina, 17 luglio, giorno di Risurrezione e di festa, il Signore è passato accanto alla nostra Suor Emilia e le ha sussurrato : " Vieni, è ora di passare all'altra riva." Sì, questo è la morte: un passaggio all'altra riva, per continuare a vivere nella luce, ciò che per lunghi anni si è vissuto nella fede .
Suor Emilia, al secolo Dina Favre, nata ad Ayas il 7 agosto 1924, in una famiglia numerosa e di grande fede, ha lasciato presto i suoi monti, i bei paesaggi e le fresche pinete per mettersi al seguito di un grande Maestro che la invitava ad aprirsi ad orizzonti più larghi.
Nel gennaio del 1939 entra in Noviziato presso le Suore di San Giuseppe di Aosta, nel 1941 pronuncia i primi voti e nel 1946 si offre per sempre al Signore. Nel 1941 inizia il suo apostolato accompagnando i primi passi dei bambini delle scuole materne di Antey e poi di Châtillon. Dal 1947 al 1949 viene inviata a Roma per completare i suoi studi magistrali, che, dopo una breve esperienza di due anni all'Esternato San Giuseppe, le permettono di iniziare un lungo cammino di insegnamento nelle scuole elementari statali di Brusson, Gaby, Châtillon. Un cammino lungo 32 anni in cui Suor Emilia, pur con esigenze e severità, ma anche con saggezza ha saputo educare tanti giovani ad una vita di studio e di lavoro, una vita di cittadini impegnati nella società e nella chiesa.
Al Capitolo Generale del 1981 viene nominata Economa Generale della Congregazione, carica che porterà fino al 2011. Sono stati per lei anni difficili, di grande impegno, in cui sono stati messe a prova le sue capacità di discernimento e di collaborazione. I grandi cambiamenti della società e della vita religiosa stessa esigevano prudenza ma anche grande apertura. Bisognava volgere lo sguardo su un domani incerto e non lasciar cadere le priorità del momento presente. Preghiera, coraggio, discernimento e intelligenza aperta sono stati per lei ottimi strumenti di lavoro. In lei poi abbiamo avuto sempre un grande esempio di povertà: pur avendo possibilità di disporre, è sempre stata esemplare nel vivere il suo voto pronunciato davanti al Signore: per lei tutto era sempre sufficientemente bello .
In quegli stessi anni è sorta una collaborazione stretta con le Colonie Pontificie estive a Diano Marina e a Igea. Possiamo veramente dire che Suor Emilia è stata una collaboratrice saggia e operosa. Il Signore ha certamente visto il suo impegno nel seminare largamente e nell'accompagnare con saggezza chi lavorava con Lei:

solo Il Signore può giudicare lo spessore del suo impegno di quegli anni.
Un' ultima piccola tappa di grande lavoro si è avuta negli anni 2011-2014 quando al Foyer, in Via Xavier de Maistre, Suor Emilia ha intrapreso lavori di miglioramento e ristrutturazioni particolari.
Ma poi una piccola caduta nella notte, una frattura al femore … Ciò ha imposto ospedale, un'operazione, vita sedentaria prolungata e lì è iniziata l'ultima grande tappa in salita di Suor Emilia. I suoi giorni dal 2014 al 2022, sono stati sostenuti da quattro grandi impegni: la preghiera (il Rosario), la lettura, l'adorazione eucaristica, il ricamo. Una vita tutta trascorsa tra la sua cameretta, la sala da pranzo, la cappella. Per tutti quelli che passavano a farle visita aveva un sorriso, un incoraggiamento e, mostrando la corona che teneva sempre in mano, diceva: "Prego per te". Viveva serena e già tutta fissata sull'eternità; infatti, se le si chiedeva qualcosa del passato rispondeva immancabilmente : "Non mi ricordo niente".
In quegli anni ha arricchito la biancheria della cappella di tanti ricami a punto croce che ancora oggi possiamo ammirare.
La vita di Suor Emilia è stata una lunga vita di lavoro, di fatiche, di progetti, di tante sofferenze, ma anche di grandi amicizie. Nei suoi lunghi anni, però, non ha mai perso la direzione giusta della meta che voleva raggiungere: il Paradiso.
In fondo al cuore aveva un piccolo sogno innocente: arrivare sana ai 100 anni e quel giorno poter andare a Champoluc a mangiare la polenta con i suoi, era questo un modo per dimostrare quanto fosse affezionata al suo paese e ai suoi cari. Era un suo piccolo sogno ma non era il sogno di Dio. Per lei c'è stata una seconda caduta, la frattura di un ginocchio e poi alcuni mesi di dura sofferenza. Era l'ultimo tocco che il Signore dava alla sua anima, un tocco amoroso, pieno di misericordia e di bontà, poi ecco, domenica mattina, il giorno della Risurrezione del Signore, l'ultimo invito: " Vieni , è ora di passare all'altra riva."
La nostra famiglia qui sulla terra si ridimensiona sempre più, là in cielo allarga le sue tende. La vera gioia è di poter essere sempre con il Signore o nella fede o nella luce eterna.

Suor Armanda

Dio, Padre di misericordia,
donaci lo Spirito dell'amore, lo Spirito del tuo Figlio.
Donaci occhi per vedere le necessità e le sofferenze dei fratelli;
infondi in noi la luce della tua parola per confortare gli affaticati e gli oppressi:
fa' che ci impegniamo lealmente al servizio dei poveri e dei sofferenti.
La tua Chiesa sia testimonianza viva di verità e di libertà, di giustizia e di pace,
perché tutti gli uomini si aprano alla speranza di un mondo nuovo.
Amen

dal Messale Romano
PREGHIERA EUCARISTICA V/C



Natale,
giorno di gloria e di pace.
Nella notte delle tenebre,
aspettiamo la luce
che illumini la terra.
Nella notte delle tenebre,
aspettiamo l'amore
che riscaldi il mondo.
Nella notte delle tenebre,
aspettiamo un Padre
che ci salvi dal male.

Via Anfiteatro, 4 - Aosta – Tel. 0165 26.21.49 – Email convento.sg@virgilio.it
ANNO 13 - N° 30 - Direttore: EZIO BÉRARD - Autorizzazione del Tribunale di Aosta del 22-7-2010, N° 3/10
Tipografia Valdostana S.r.l., Aosta
Gli articoli pubblicati sulla presente rivista possono essere riprodotti con l'indicazione della fonte